

Stefania Leone
(a cura di)



Giovani

Identità, linguaggi e spazio pubblico
digitale



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Scienze umane e Società

diretta da Annibale ELIA – Università di Salerno

Comitato scientifico

Federico ALBANO LEONI – Ordinario di Linguistica, Sapienza Università di Roma
Emilio D'AGOSTINO – Ordinario di Linguistica, Università di Salerno
Annibale ELIA – Ordinario di Linguistica, Università di Salerno
Franca FACCIOLI – Ordinario di Comunicazione Pubblica, Sapienza Università di Roma
Anuška FERLIGOJ – Full Professor of Statistics, University of Ljubljana
Giacomo FERRARI – Ordinario di Linguistica, Università del Piemonte Orientale
André-Paul FROGNIER – Professeur émérite en Science Politique, Université de Louvain
Jürgen KRIZ – Professor emeritus für Psychotherapie und Klinische Psychologie, Universität Osnabrück
Emanuele INVERNIZZI – Ordinario di Economia e tecnica della comunicazione aziendale, Università IULM, Milano
Béatrice LAMIROY – Professeur ordinaire de Linguistique, Université Catholique de Louvain
Stefania LEONE – Ricercatore di Sociologia, Università di Salerno
Gianni LOSITO – Ordinario di Sociologia, Sapienza Università di Roma
Domenico MADDALONI – Associato di Sociologia, Università di Salerno
Emiliana MANGONE – Associato di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, Università di Salerno
Alberto MARRADI – Professore emerito di Metodologia delle scienze sociali, Università di Firenze; Profesor titular de Metodología, Universidad de Buenos Aires (UBA)
Paolo MONTESPERELLI – Ordinario di Sociologia, Sapienza Università di Roma
Mario MORCELLINI – Ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, Sapienza Università di Roma
Takuya NAKAMURA – Ingenier de Recherche, Université de Marne-La-Vallée
Juan Ignacio PIOVANI – Catedrático de Metodología, Universidad Nacional de La Plata
Juan José PRIMOSICH – Profesor titular de Sociología, Universidad de Tres de Febrero, Buenos Aires
Alfonso SIANO – Ordinario di Marketing e comunicazione, Università di Salerno
Max SILBERZTEIN – Professeur ordinaire de Linguistique Computationnelle, Université de Franche-Comté
Stephen TURNER – Distinguished Professor of Philosophy, University of South Florida
Simonetta VIETRI – Ordinario di Linguistica, Università di Salerno, Alessandra PETRONE – Università di Salerno

Comitato editoriale

Stefania LEONE (Responsabile) – Università di Salerno; Claudia CAPONE – Università di Salerno; Simona MESSINA – Università di Salerno; Alessandra PETRONE – Università di Salerno

La collana *Scienze umane e Società* si propone come spazio interdisciplinare di studio e di ricerca su temi di interesse sociale e generazionale. Il progetto intende contribuire alla riflessione su questioni di carattere teorico, gnoseologico, epistemologico ed empirico attraverso uno strumento di confronto tra studiosi delle scienze umane: sociologi, linguisti, metodologi della ricerca, economisti, studiosi della comunicazione e delle tecnologie dell'informazione, dei processi istituzionali e delle politiche pubbliche.

La collana pubblica lavori scientifici diversificati, organizzati in tre categorie: testi (monografie, manuali e libri didattici); studi e ricerche; *proceedings* ed esperienze. In quest'ordine, la tripartizione è rappresentata dai colori dei simboli quadrati riportati in copertina, che indicano la categoria identificativa.

Il progetto si rivolge a studiosi, esperti e operatori della conoscenza del mondo accademico e professionale per rispondere a interessi di ricerca, di divulgazione scientifica e di supporto tecnico-scientifico; i testi a scopo didattico sono orientati al pubblico degli studenti dell'area delle scienze umane.

Il sistema di valutazione dei testi è la revisione anonima da parte di almeno due *referees* scelti in base alla specifica competenza.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Stefania Leone
(a cura di)



Giovani

Identità, linguaggi e spazio pubblico
digitale



FrancoAngeli

Questo volume è stato realizzato con finanziamenti del POR Campania FSE 2014/2020 - Asse I - Obiettivo Specifico 2 - Azione 8.1.8, nell'ambito del progetto Osservatorio Regionale Politiche Giovanili, stipulato con Accordo di collaborazione orizzontale tra Regione Campania e Università degli Studi di Salerno del 28 febbraio 2017.

Chiamata alle arti

Il progetto Chiamata alle Arti è frutto di una partnership tra l'Osservatorio Culture Giovanili (OCPG) e la Regione Campania-Settore Politiche Giovanili e si propone come supporto alla creatività giovanile con la finalità di valorizzare, divulgare e analizzare le forme espressive contemporanee.

Il progetto è rivolto ai giovani artisti campani in età compresa tra i 18 e i 35 anni ai quali offre la possibilità di essere inseriti nella community gallery delle forme artistiche campane www.chiamatallearti.it

In copertina: Generoso Vella, *Paesaggio con ponte*,
per gentile concessione dell'Autore.

Progetto grafico della copertina: Guido Delli Paoli - graphic designer
www.guidodellipaoli.com

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione, di *Stefania Leone* pag. 7

Parte prima **Giovani, identità e rappresentazioni**

1. Questioni di identità: un focus sui giovani italiani, di *Stefania Leone, Marco Palmieri e Gabriella Punziano* » 13

2. I valori dei giovani che permeano l'esperienza di oggi e plasmano il racconto di domani, di *Giulio Vidotto Fonda* » 33

3. Le rappresentazioni mediali del mondo giovanile nella stampa italiana (1992-2018), di *Stefania Leone e Andrea Rubin* » 50

Parte seconda **Linguaggi, culture, web e social**

4. Il linguaggio dei giovani sul web, di *Massimiliano Elia, Alberto Maria Langella* » 75

5. Youth Dictionary e database, di *Massimiliano Elia, Alberto Maria Langella e Serena Pelosi* » 86

6. E-generation e consumi online, di *Alfonso Amendola e Novella Troianiello* » 95

7. Spazio pubblico di informazione per i giovani sui social media , di <i>Stefania Leone</i> e <i>Cristiano Felaco</i>	pag.	106
Gli autori	»	127

Introduzione

I percorsi di ricerca che ci si appresta ad attraversare mostrano un mosaico di spaccati del mondo giovanile ripresi mediante indagini empiriche e riflessioni teoriche nell'ambito di studi condotti o coordinati da ricercatori dell'Osservatorio Giovani OCPG dell'Università degli Studi di Salerno.

In continuità con il lavoro di ricerca sui giovani portato avanti dal 2010 dall'Osservatorio OCPG¹, il testo approfondisce due sfere tematiche centrali negli *youth studies*: l'identità e lo spazio di espressione digitale. I contributi proposti vengono raccolti in due sezioni del volume.

Nel riprendere un tema cardine e senza tempo nella letteratura di settore, lo studio dell'identità è affrontato ricorrendo a metodi e strumenti di analisi classici.

Il primo saggio – di Palmieri, Punziano e, insieme, chi scrive – presenta i risultati di una ricerca sui profili identitari dei giovani svolta attraverso l'analisi di *clusters* multidimensionali. Lo studio contempla tratti dell'identità connessi all'identificazione nei contesti relazionali di riferimento (di razza, cultura, genere, ecc.) e al senso di appartenenza e riconoscimento negli ambiti territoriali prossimi e globali. La base empirica è estratta dal *database* italiano di un'indagine campionaria internazionale (*Identità e Natura*, guidata da Alberto Marradi 2013-2017) e, dunque, consente anche di individuare le peculiarità dei giovani (tre i 20 e i 39 anni) rispetto alla popolazione complessiva. Tra i principali risultati si osserva una compresenza di tante sfaccettature identitarie, anche contraddittorie, che riflette la qualità elastica e mutevole delle identità giovanili e, al tempo stesso, il comune senso di appartenenza ad una categoria sociale che vive una condizione peculiare.

Nel secondo contributo Giulio Vidotto Fonda esplora la complessità della

¹ Per informazioni su attività di ricerca, pubblicazioni, progetti e iniziative realizzate e in corso cfr. www.giovani.unisa.it.

sfera valoriale che emerge da un'analisi dei dati dell'Osservatorio annuale sui valori di Swg (2017) relativamente ai *millennials*. Procedendo con distinzioni che tracciano differenze interne con i più giovani di questo *range* (la generazione Zeta di 18-24 anni, contenuta nella più ampia fascia dei *millennials* 18-37) e attraverso comparazioni con le precedenti coorti (specie con la generazione X tra i 38 e i 53 anni), il bagaglio valoriale è osservato in relazione al contesto culturale e sociale di crescita, al giudizio sul presente e alle attese verso il futuro. I *millennials* mostrano caratteri interessanti tra i quali l'insoddisfazione per le condizioni di vita e visioni consolatorie di matrice fatalista; le aspettative, sebbene si mantengano più contenute sul piano materialistico, restano forti verso il riconoscimento di sé e lo sviluppo di relazioni soddisfacenti.

Lo studio condotto da Andrea Rubin e da chi scrive, riguardo alla rappresentazione dei giovani nella stampa quotidiana italiana (1990-2018), riporta i risultati di un primo *step* di una ricerca che si prevede articolata su diversi obiettivi cognitivi, sia di natura tematica sia di tipo metodologico. Ciò che emerge in questa fase – attraverso tecniche di analisi automatizzata dei *topic* su grandi *corpora*, avvalendosi degli strumenti della piattaforma TIPS dell'Università di Padova – è una classificazione e quantificazione dei temi prevalenti, che nell'ordine sono: il lavoro, i percorsi formativi e l'interazione con le tecnologie digitali. Con l'intento di affiancare successivi *focus*, il contributo presenta anche alcuni elementi di un'analisi condotta con approccio qualitativo.

La seconda parte del volume è dedicata a varie sfere e forme di espressione dei giovani: il linguaggio e le sue trasformazioni nella comunicazione web e social; la frequentazione degli spazi digitali e le forme di consumo *online* e, in ultimo, i tipi e le dinamiche dei flussi che attraversano i social network dell'informazione dedicata ai giovani.

Lo sfondo su cui si muovono i saggi sul linguaggio giovanile è illustrato nel primo dei due lavori da Massimiliano Elia e Alberto Maria Langella. A partire dai caratteri della mutevolezza e della condivisione esclusiva all'interno del gruppo, che assimila il linguaggio dei giovani al gergo, la riflessione si sviluppa seguendo il passaggio dal fonema al web. Con lo spostamento della comunicazione nello spazio digitale vengono annotati fenomeni quali il peggioramento delle capacità analitiche delle nuove generazioni e il sopravvento della comunicazione per immagini su quella legata alla parola. Quest'ultima subisce processi di semplificazione e contrazione mentre, come un notevole aumento dei rischi di usi manipolatori su segmenti più indifesi, si diffonde l'uso di *fake news* e messaggi veicolati in forma nascosta attraverso *meme*, altri linguaggi e tecniche di immediata efficacia comunicativa,

usati a scopo ludico ma anche capaci di incitare a comportamenti devianti sottraendosi a forme di controllo.

Nel contributo di Massimiliano Elia, Alberto Maria Langella e Serena Pelosi si riporta la prima base di dati raccolta attraverso il progetto *Youth Dictionary* pensato per individuare, comprendere e conservare le espressioni gergali giovanili, da una parte, e individuare e isolare tutte quelle forme comunicative che, negli esempi richiamati, ammoniscono circa i pericoli della rete per i più giovani.

In una prospettiva culturalista, le riflessioni di Alfonso Amendola e Novella Troianiello propongono un *excursus* teorico dei fenomeni e dei concetti chiave che hanno identificato la generazione dei *millennials*, ridefinito le tecnologie nel segno della convergenza e della rimediazione, rigenerato nelle culture e nei linguaggi le dimensioni della creatività e della co-produzione, inquadrato i comportamenti nel web e i consumi medialti nella condizione dell'iperconnessione e dell'autorappresentazione, fino a riconoscere nello spazio web il passaggio necessario per l'autodeterminazione.

Si rivolge all'ambiente web anche la ricerca con la quale si conclude questa raccolta di studi, condotta dalla sottoscritta insieme a Cristiano Felaco e con la collaborazione dei componenti del gruppo di ricerca dell'Osservatorio giovani OCPG dell'Università di Salerno. La ricerca analizza i flussi che circolano nei profili/pagine di alcuni canali gestiti da attori delle politiche giovanili, con raggio d'azione almeno regionale. Il lavoro classifica le notizie pubblicate da 7 profili pubblici nel periodo marzo 2016-marzo 2018, che assommano a 6.987 post. Riprendendo una proposta di tipologia e il metodo di analisi messo a punto in una precedente ricerca sui flussi di comunicazione pubblica alimentati dai ministeri in Italia (Leone, Delli Paoli 2016) i risultati qui mostrano caratteristiche peculiari del target giovanile. Non sorprende ormai scoprire che nell'uso pubblico dei canali digitali, specie quando gestiti da amministrazioni, è molto scarsa la capacità di sfruttare il potenziale dei media digitali in termini di interattività, coinvolgimento e attivismo. Emerge invece, come dato peculiare di questo spaccato di spazio pubblico digitale aperto ai giovani la sostanziale assenza di flussi legati alla comunicazione politica e sociale. I profili Facebook vengono utilizzati soprattutto per scopi di visibilità delle attività organizzate o partecipate e di legittimazione delle organizzazioni emittenti e dei loro rappresentanti, mettendo in ombra le molteplici possibilità di *user generated content* che troverebbero nel potenziale espressivo e creativo giovanile una importante risorsa.

Nel complesso, il volume muove dall'intento di restituire gli *outputs* delle indagini, delle attività di ricerca e dei percorsi di riflessione teorica che animano il lavoro costante dell'Osservatorio giovani dell'Università di Salerno.

A riguardo, meritano un ringraziamento per il contributo e l'impegno con cui hanno collaborato a varie fasi di lavoro Claudia Capone, Venere Pasca, Giusy Impagliazzo, Marica Manilia, Miriam Della Mura, Lorena Schettino e Bernarda Ferragamo. Inoltre, i ragionamenti che hanno accompagnato la fase di scrittura sono stati occasione fruttuosa di confronto con altri studiosi e gruppi che qui si ha il piacere di ringraziare per l'interesse e gli spunti di arricchimento dati al progetto.

Parte prima
Giovani, identità e rappresentazioni

1. *Questioni di identità: un focus sui giovani italiani*

di *Stefania Leone, Marco Palmieri e Gabriella Punziano**

1.1. **Introduzione**

Questo saggio nasce in una prospettiva volta a superare la logica unitaria, semplificata e monodimensionale con cui si è data in passato rappresentazione dell'identità, in favore di un approccio più complesso che vede nell'identità contemporanea i tratti della molteplicità, instabilità e multidimensionalità, soprattutto quando al centro del dibattito viene posta la categoria dei giovani. Dunque, l'identità è intesa come oggetto di studio frammentato, composito e mutevole, che necessita di essere indagato a partire dalle dimensioni diverse che la compongono e che finiscono per delinearne l'essenza.

La base empirica dello studio che si presenta è stata ricostruita a partire dai dati raccolti nell'ambito della ricerca *Identità e Natura*, ricerca comparata internazionale basata sulla somministrazione di interviste volte ad indagare i profili identitari contemporanei, e che verrà descritta nei suoi particolari nel paragrafo 2. In particolare, dalle interviste sono stati recuperati gli interrogativi volti a rilevare la percezione che gli intervistati hanno di sé in rapporto a due delle dimensioni rilevanti nel processo di costruzione identitaria: l'identificazione nei contesti relazionali e il senso di appartenenza negli ambiti territoriali di riferimento. Partendo dal presupposto per il quale i processi di cambiamento della società odierna accompagnano e insieme generano il mutamento dei processi identitari, l'analisi di cui qui si dà conto, ha l'intento di ispezionare le dimensioni latenti utili ad interpretare questo doppio processo di mutamento e i suoi impatti in termini di costruzione identitaria sui giovani attraverso un approccio esplorativo-multidimensionale.

* Questo articolo è frutto del lavoro congiunto degli autori. Tuttavia, sono da attribuire a Gabriella Punziano il paragrafo 1.1 e 1.6, a Stefania Leone il paragrafo 1.2 e 1.7 e a Marco Palmieri i paragrafi 1.4 e 1.5. Il paragrafo 1.3 è prodotto del lavoro comune degli autori.

Il primo dei due campi esplorati dalla ricerca riguarda i centri di identificazione che nella letteratura sociologica si individuano nei processi di socializzazione primaria e secondaria. Lo studio affianca alle categorie classiche considerate dalla teoria sociale da sempre interessata ai gruppi di riferimento – famiglia, gruppo di amici, categoria professionale, classe sociale, genere, classe d'età, razza, parte politica, comunità religiosa – anche alcune sfere di identificazione più ampie che riflettono aree di sensibilità maturate soprattutto negli ultimi decenni attraverso, ad esempio, i movimenti sociali portatori di istanze animaliste e ambientaliste ancorate a concezioni universaliste. Qui l'orizzonte va oltre le relazioni sociali particolari e si apre al riconoscimento di uno spazio universale di esistenza comune al genere umano, alla specie animale, all'universo vivente e ai corpi fisici che sono parte del cosmo¹.

La seconda sfera dell'indagine riguarda l'ambito spaziale nel quale si riconoscono gli intervistati, cioè il livello territoriale nel quale essi si contestualizzano e su cui proiettano i propri confini del mondo – il quartiere, la città, la provincia, la regione, l'Italia, l'Europa, l'Occidente o il mondo intero. Gli ambiti di riferimento territoriali, in tal senso, definiscono le dimensioni spaziali cui gli individui sentono di appartenere; i parametri geografici di riferimento sono rappresentativi sia dei legami e delle reti sociali percepite come più prossime, sia del senso di appartenenza a comunità e cittadinanze culturali che non si definiscono seguendo le coordinate geografiche, etniche o linguistiche, bensì in relazione al portato valoriale e simbolico che esse esprimono. In altri termini, assumendo il concetto di 'comunità simbolica' i confini non sono disegnati da 'fatti di natura' ma da fatti sociali e culturali (Cohen 1985).

Sottolineandone la rilevanza alla luce dei processi di cambiamento che interessano il mondo contemporaneo, pur per opposte ragioni, alcuni autori individuano traiettorie delle 'identità culturali' basate sul senso di una comune origine e su legami consolidati tra comunità, territorio e cultura, usate per segnare i confini *in-group/out-group* e per: rafforzare, in una dimensione locale, la coesione e il senso di continuità con il passato, con la tradizione e la storia (Sciolla 2002, 143-145); arginare il senso di sradicamento, frammentazione e anonimato attraverso la partecipazione agli ambienti cui si ap-

¹ Il sopraggiunto riconoscimento di queste dimensioni trova riscontro anche su un piano di responsabilità e di diritti nel dibattito sulle nuove definizioni di cittadinanza; secondo Bobbio (1990) si tratta di una sfera emergente di diritti cosmopolitici ed ecologici che va ad affiancare alle fondamentali componenti sociali e politiche della cittadinanza un nuovo livello di diritti – definiti 'di terza e di quarta generazione' – correlati alla tutela della specie, dell'ambiente e delle diverse forme di vita del pianeta (Zolo 1999, 15-17).

partiene naturalmente (Weil 1996, 49); mostrare, come accade nei fondamentalismi, che ciò può trasformarsi anche nelle forme di fanatismo e violenza che alimentano le attuali forme del conflitto globale.

Al tempo stesso, nelle articolazioni della visione cosmopolita, dalla pluralità di culture messe in connessione dalle reti globali, emergono nuove e molteplici chiavi interpretative delle lotte per il riconoscimento, dei processi di inclusione/esclusione e delle trasformazioni nelle configurazioni identitarie, individuali e collettive, nelle mutate condizioni e concezioni della diversità culturale, del multiculturalismo e della transculturalità (Catellani 2005).

Nello scenario contemporaneo, i mutamenti sociali che hanno portato alla definizione della *network society* riguardano parimenti i flussi economico-finanziari e mediatici, le geometrie geopolitiche globali, le modalità e le opportunità delle relazioni sociali nello spazio e nel tempo, le componenti percepite e il potere delle identità ricercate e manifestate (Castells 1996/2002; 1997/2004). Per le peculiari caratteristiche di apertura e interconnessione che caratterizzano il paradigma reticolare, questo spazio dei flussi è attraversato da mutamenti e trasformazioni dei confini e delle comunità di appartenenza, il che genera processi che originano in nodi locali e si sviluppano su traiettorie globali e viceversa, e attiva e disattiva segmenti della società globalizzata attraverso strutture di potere sostenute dalle reti e dai flussi mediali (Castells 2009).

In questa cornice appare interessante rilevare i diversi orientamenti identitari territoriali, sociali e culturali che convivono o si definiscono in contraddizione: l'attuale forza di attrazione degli ambiti di riferimento globali e di quelli sovranazionali, e in particolare i tratti identitari occidentali, europeisti e antieuropeisti; le forme di identificazione nazionale, utili a evidenziare i mutamenti intervenuti rispetto alla dimensione identitaria caratterizzante l'epoca moderna; i diversi livelli di radicamento territoriale espressi dall'auto-collocazione nel contesto regionale o provinciale, o dal senso di appartenenza alla comunità cittadina o dai legami più prossimi con il proprio quartiere.

1.2. L'inquadramento teorico: identità personali, sociali e plurali

Alla base della riflessione che di seguito si propone vi è il recupero di una letteratura che raccoglie riflessioni comuni alla molteplicità di prospettive dalle quali nelle scienze umane e sociali si osserva la costruzione del soggetto e la sua definizione in rapporto al contesto in cui è inserito.

Con la crisi della soggettività in epoca moderna e la rinuncia a ogni tipo di concezione unitaria dell'individuo, elaborata già oltre un secolo fa dalla visione nietzschiana delle molteplici espressioni dell'io e dal disvelamento

freudiano dell'inconscio, la riflessione sull'identità ha definitivamente abbandonato i parametri di razionalità, auto-fondamento e unitarietà del soggetto (Crespi 2004, 24; Ruggiero 2007, 99). Negli studi che approfondiscono i cambiamenti avvenuti con il superamento della modernità, i temi inerenti l'identità appaiono concordemente riformulati nei termini della multidimensionalità e della complessità, pur con diversi gradi di libertà e indipendenza dell'individuo rispetto alle istituzioni sociali e oltre le differenti chiavi deterministiche che riconducono le manifestazioni dell'attore sociale ai vincoli imposti dagli schemi ereditati dalla società, all'assoggettamento al potere disciplinare o a sistemi culturali, religiosi o etnici integralisti o, più recentemente, alle nuove forme di controllo sviluppate dalle reti tecnologiche.

Su questi piani, prendendo le distanze da ambizioni di ricerca di profili identitari semplificati, si rilevano comuni caratteristiche di molteplicità, frammentazione, instabilità, temporaneità, relatività, trasformazione, fusione, flessibilità, fluidità, liquidità e artificialità. Nelle prospettive più radicali ciò è quanto rimane rilevabile in assenza di un'entità ultima unificante, così: le mutevoli vesti indossate dall'attore sociale a seconda del personaggio richiesto dalle diverse situazioni non mascherano alcun io autentico profondo nella concezione goffmaniana delle identità rappresentate (Goffman 1959/1969)²; le riflessioni rappresentative della visione cosiddetta 'post-moderna' sostengono il superamento della logica unitaria con i processi di identificazione multipla e di contaminazione tra modelli cognitivi, di trasformazione permanente e di nomadismo identitario «nel vuoto delle apparenze» (Maffesoli 1990; 1996). L'identità risulta essere il frutto di un lavoro di composizione di una sorta di puzzle difettoso – con tasselli mancanti o non coincidenti e privo di un'immagine finale predefinita – cui l'individuo si dedica facendo esperimenti sui pezzi disponibili e cercando di creare un'opera finale soddisfacente (Bauman 2003, 55). Similmente, si assiste all'emergere dell'«uomo modulare», che modifica le proprie dimensioni costitutive, forme e stili, integra pezzi al mutare delle esigenze, ha relazioni e scambi attraverso infinite reti non rigide, si modella ad ogni momento da sé scegliendo tra le infinite opzioni di cambiamento di cui dispone (Bauman 2000, 159-163). È nel quadro accennato che, secondo alcuni studiosi, la ricerca di ricomposizione di tale multiformità richiede di spostare lo sguardo dall'osservazione dell'azione sociale al livello rappresentativo della narrazione del soggetto, come dimensione utile a restituire una trama unitaria costituita dal discorso dell'attore o degli Altri (Melucci 2000, 34; Sciolla 2002, 144-145).

² Riguardo all'irriducibilità dell'attore sociale ad un io unitario e alla limitazione della libertà espressiva dell'individuo a modelli socialmente e culturalmente condivisi dal contesto sociale, secondo una lettura durkhemiana degli studi di Goffman sulla presentazione del sé, vedi Giglioli 1981, 495-496; per approfondimenti cfr. Leone 2013.

Difatti, nell'ottica dello sviluppo identitario come processo costitutivo in divenire, riflessivo, socialmente contestualizzato e definito attraverso dinamiche relazionali, gli studi di matrice sociologica pongono come tema centrale la fondamentale natura sociale dell'identità in quanto frutto di processi di interazione, negoziazione e riconoscimento attraverso il confronto con l'alterità (Della Porta, Greco, Szakolczai, 2000; Crespi 2004; Remotti 2007; Leone 2012). Sebbene le prospettive sociologiche riconoscano una sfera autonoma dell'identità personale – intesa come spazio di espressione delle particolarità e dei tratti distintivi del soggetto rispetto agli schemi sociali preesistenti, la relazione tra queste forme di manifestazione soggettiva e le rappresentazioni connesse all'identità sociale, che convivono nello stesso individuo, si traduce in un rapporto complementare che mette continuamente in discussione il punto di equilibrio tra le due componenti. Il livello di difformità espresso dall'identità personale costituisce il punto di massima differenziazione e la necessità di cambiamento, distinzione e separazione dell'individuo da quanto lo circonda. L'identità sociale, manifestata attraverso l'uguaglianza, la conformità e il legame del soggetto con gli Altri, incarna la necessità di connessione, continuità, stabilità con i diversi gruppi sociali e nei propri ambiti di riferimento (Sciolla 2000, 7-8; Crespi 2004, 47-59)³. In questa prospettiva, attraverso l'analisi dell'intensità e della molteplicità dei legami tra l'individuo e le sfere relazionali cui partecipa, non soltanto è possibile far luce sulla combinazione di identità sociale e identità personale che caratterizza specificamente ciascun attore sociale, ma si riscontrano le condizioni per sostenere che l'identità personale è sempre anche sociale, nel senso che è formata dalla pluralità di appartenenze dell'individuo (Sciolla 2002, 142).

1.3. Lo scenario analitico

Per rispondere agli obiettivi cognitivi della ricerca, si è deciso di ricorrere alla banca dati costruita a seguito dalla ricerca *Identità e Natura*, la cui raccolta è avvenuta tra il 2013 e il 2017 sull'intero territorio italiano attraverso un campionamento per quote che mira a rispecchiare la composizione della popolazione italiana per area geografica, classe d'età, genere e livelli di istruzione. Il campione cui si fa riferimento è costituito da 3100 interviste di cui:

- per macro-area geografica di socializzazione il 17% proveniente dal nord, il 26% dal centro-nord, il 20% dal centro e il 37% dal sud;

³ In merito al processo dialettico di connessione e separazione, tra identità sociale e personale, Maffesoli (2000, 81-82) richiama le efficaci immagini del ponte e della porta evocate da Simmel, rispettivamente rappresentative della necessità dell'individuo di legarsi e slegarsi dai contesti di riferimento (1981, 14).

- per genere il 53% sono donne e il restante 37% sono uomini;
- per classi d'età il 24% sono giovani, il 26% giovani adulti, il 25% adulti e il 25% anziani;
- per titolo di studio il 25% possiede titoli bassi inferiori al diploma, il 32,5% dichiara di possedere almeno una qualifica o diploma tecnico/professionale, il 13% ha conseguito una maturità liceale o ha frequentato l'università senza conseguire il titolo finale, il 28,5% ha conseguito la laurea o possiede un titolo post-laurea.

Da questo campione è stato estratto il sub campione di 1950 casi rappresentato dal 48,5% della categoria giovani (fascia d'età compresa tra i 20 e i 29 anni) e dal 51,5% della categoria giovani adulti (fascia d'età compresa tra i 30 e i 39 anni). Di questi: distinguendo per genere, il 52% sono donne e il 48% uomini; distinguendo per macro-area di socializzazione, il 16% proviene dal nord, il 22% dal centro-nord, il 22,5% dal centro e il 39,5% dal sud; distinguendo per titolo di studio, l'11,5% possiede titoli bassi inferiori al diploma, il 32% possiede almeno una qualifica o un diploma tecnico/professionale, il 17,5% ha conseguito una maturità liceale o ha frequentato l'università, il 39% ha conseguito la laurea o possiede un titolo post-laurea.

La particolarità di questa indagine sta nell'essere stata realizzata senza alcun fondo di ricerca, a partire solamente dal lavoro volontario di molti sociologi e metodologi della ricerca sociale⁴, collaboratori del Professore Emerito che ha coordinato questa ricerca, Alberto Marradi. Il questionario è stato somministrato *faccia a faccia*, spaziando dal tema dei centri di identificazione territoriali a quelli identitari, dalle proiezioni future alle propensioni attuali, e così via⁵. Non avendo committenti cui dare conto, il questionario è stato pensato per toccare temi di interesse per gli intervistati così da cogliere le loro inclinazioni, identificazioni, motivazioni.

In particolare, come anticipato, dall'intero set di dati raccolti attraverso i questionari sono state prese in considerazione due dimensioni identitarie utili a dare un fondamento empirico alle questioni di costruzione identitaria contemporanea richiamate nel paragrafo precedente:

⁴ Gli autori di questo contributo sono stati coinvolti in prima persona nella raccolta e analisi dei dati.

⁵ Il questionario, oltre a indagare le classiche caratteristiche socio-anagrafiche, è composto da una serie di batterie di domande: una batteria sugli ambiti di riferimento territoriali; una sezione dedicata ai luoghi simbolo di identificazione spaziale; una batteria dedicata a indagare i motivi per cui si è lasciato o si lascerebbe il posto in cui si vive; una batteria tesa a indagare i centri di identificazione dell'individuo; due storie volte a indagare la proiezione verso il futuro o verso il passato passando per le dimensioni di auto ed etero direzione; due domande sulla valutazione della propria esistenza; una serie di domande volte a comprendere le identificazioni rispetto a esseri animali o vegetali attraverso un ipotetico processo di reincarnazione; una batteria di domande dedicate a indagare l'identificazione in caratteristiche desiderate potenzialmente.

- gli ambiti territoriali di riferimento, che vanno dall'affezione al quartiere al sentirsi cittadino del mondo;
- i centri di identificazione, che spaziano dall'individualismo del sé, passando per la famiglia, i gruppi più allargati (professionali, sociali, etc.), fino al processo di identificazione con entità astratte.

1.4. Approccio, metodo e organizzazione della base dati

Le informazioni raccolte sono state analizzate con la tecnica dell'ACM, che esplora le relazioni tra più variabili categoriali in uno spazio a più dimensioni, una tecnica che ha uno spiccato carattere esplorativo e anti-inferenziale; i risultati prodotti non sono generalizzabili oltre il campione della ricerca, perché uno degli assunti di base della tecnica consiste nel rifiuto di qualsiasi modello probabilistico. L'ACM appartiene alla famiglia delle tecniche di «analisi multivariata dimensionale finalizzate alla rappresentazione sintetica di un numero elevato di variabili in un numero ridotto di nuove entità, chiamate fattori» (Di Franco 2006, 29). Della stessa famiglia fa parte l'analisi in componenti principali, a cui l'ACM viene solitamente accostata⁶. In effetti le due tecniche rispondono alle stesse esigenze di ricerca: dare una rappresentazione sintetica delle variabili presenti in matrice. La principale differenza sta nella natura delle variabili che sintetizzano: l'analisi in componenti principali tratta variabili cardinali; l'analisi delle corrispondenze multiple lavora su variabili categoriali. E qui sta anche il principale pregio dell'ACM: consente al ricercatore il trattamento multivariato di variabili categoriali, senza fare ricorso a tecniche progettate per variabili cardinali⁷. Pertanto, in questo lavoro si è scelto di utilizzare l'ACM perché è una tecnica di analisi esplorativa che rispetta la natura *sui generis* delle variabili categoriali. E questo aspetto è ancor più importante visto che la matrice usata è composta prevalentemente da variabili categoriali. La tecnica parte dall'elaborazione di una grande tabella di contingenza multipla

⁶ Per una trattazione esaustiva dell'ACM, vedi Di Franco e Marradi (2003).

⁷ Quei ricercatori, che usano l'ACP per sintetizzare variabili categoriali, ignorano una differenza cruciale tra queste e le variabili cardinali: i valori numerici con cui si etichettano le modalità di una variabile categoriale non hanno le proprietà cardinali dei numeri, e perciò non possono essere sottoposte a gran parte delle operazioni statistico-matematiche disponibili. La loro è una funzione prettamente simbolica; sono assegnati arbitrariamente dal ricercatore e potrebbero benissimo essere sostituiti da simboli di diversa natura. Al contrario, i valori di una variabile cardinale hanno tutte le proprietà cardinali dei numeri, e, una volta inseriti in matrice, possono essere oggetto di tutte le operazioni statistico-matematiche cui il ricercatore decide di ricorrere. Poiché l'ACP utilizza le proprietà cardinali dei numeri che sottopone a calcolo, crediamo sia inappropriato applicarla su variabili categoriali.